

Trasporti

Diffide incrociate tra Petrolli e Andreatta

TRENTO. Diffida e contro-diffida: è scontro tra il segretario della Uil trasporti, Nicola Petrolli, e il dirigente provinciale dei trasporti, Roberto Andreatta, protagonisti un paio di settimane fa di un diverbio nei pressi della stazione ferroviaria. Petrolli sostiene, testimoni alla mano, di essere stato insultato e ha affidato le sue ragioni a uno studio legale di Roma (che difende la Uil) per diffidare il dirigente dal tenere ancora comportamenti analoghi. Una diffida che il sindacalista trentino ieri ha inviato per conoscenza a tutti gli organi di informazione. Andreatta - che su questa vicenda preferisce non intervenire - ha comunque inviato una contro diffida al sindacalista (riservandosi pure lui di chiedere i danni) perché non si ripetano condotte irrispettose e scontri personali che - sostiene il dirigente provinciale - sono avvenute in passato. Una vicenda che - comunque vada a finire - indica il clima teso che caratterizza i rapporti sindacali in questo momento all'interno del mondo dei trasporti.

Nel settembre scorso aveva fatto notizia un messaggio vocale circolato sui social network in cui Petrolli usava toni minacciosi nei confronti dei lavoratori del mondo dei trasporti: «Tiro giù nomi e cognomi di chi fa sciopero e di chi non lo fa - diceva - e il primo che mi dice "e mai voi sindacati..." gli sputo in faccia».

Diffide incrociate



Scontro verbale tra Petrolli e Andreatta

Rischia di finire in Tribunale un acceso scontro tra il segretario generale della Uiltrasporti Trentino, Nicola Petrolli, e il dirigente del Servizio Traporti della Provincia, Roberto Andreatta. Petrolli ha inviato una diffida invitando Andreatta a «non utilizzare espressioni non veritiere, offensive e diffamatorie». Il *casus belli* risale al 17 gennaio. In un incontro in stazione Andreatta avrebbe definito «cogl...» il sindacalista rivolgendogli frasi minacciose del tipo: «Non finisce qui». Ma il dirigente risponde con una controdifida e punta il dito contro Petrolli «che si attribuisce il diritto sindacale spinto sino alla lesione dell'onore». Andreatta parla di «condotte irrispettose mirate allo scontro personalistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA